

All'Azteca, nella partita definita dell'«amicizia», le cose migliori si sono viste nella ripresa (2-1)

Gli azzurri non soddisfano nel gioco ma battono ugualmente l'Inghilterra

L'altura ha costretto le due squadre a manovre corte e a confrontarsi sul piano tattico - Il rigore decisivo di Altobelli al 90'

Calcio

ITALIA: Galli (46' Tancredi), Bergomi, Vierchowod; Baresi, Collovati (16' Cabrini), Tricella, Conti (Fanna), Bagni, Galdesi (85' Tancredi), Di Gennaro, Altobelli (14 Scirea, 16 Dossena, 18 Rossi, 19 Giordano, 20 Serena).
INGHILTERRA: Shilton; Stevens, Sanson; Steven (64' Hodde), Wright, Butcher; Hobson, Wilkins, Hately, Fran-

co (77' Lineker), Waddle (70' Barnes) (12 Bailey, 13 Fenick, 14 Anderson, 17 Dixon).
ARBITRO: Marquez (Messico).
RETE: 73' Bagni, 75' Hately, 90' Altobelli su rigore.
Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO — Nella partita che i giornali locali hanno voluto definire dell'«amicizia» dopo la tragedia di Bruxelles, gli azzurri di Bearzot hanno battuto la nazionale inglese per 2-1. C'è voluto comunque un rigore in zona Cesarini, trasformato da Al-

tobelli, per avere ragione dell'Inghilterra. L'incontro, sul piano del gioco, non è che abbia detto granché. Ambedue le squadre hanno dato vita a un gioco corto, evidentemente condizionato dall'altura che non permette scatti brevi e corse prolungate. Tatticamente l'Italia e l'Inghilterra si sono egualizzate, anche se un gioco più articolato, ad un ritmo meno sostenuto è venuto fuori nella ripresa.
Nel primo tempo gli inglesi hanno accusato più degli italiani la mancanza di una adeguata acclimatazione, anche perché

sono arrivati a Città del Messico quattro giorni più tardi rispetto agli azzurri. Nel complesso un'amichevole dignitosa, senza troppe ruidosità, con note positive per Tricella, Altobelli, Vierchowod e Bagni. L'Incontro di Fanna nella ripresa al posto di Conti, non al meglio, ha dato incisività alla manovra azzurra. I gol sono venuti tutti nella ripresa, a dimostrazione di un gioco più passabile. Ai mondiali del prossimo anno sarà indubbiamente determinante l'acclimatazione all'altu-

ra e l'abitudine al caldo. Sia gli azzurri sia gli inglesi, dopo tentativi di corsa un po' più prolungati, davano a vedere di trovarsi in debito di ossigeno. Tra le file inglesi Hately è stato il migliore. Bene Wilkins, meno Francis, il quale finché è rimasto in campo, ha trovato in Vierchowod un vero mastino. Non sono mancate le occasioni per segnare da entrambe le parti, ma difetti di mira hanno impedito che esse fruttassero il gol. La rete di Bagni è scaturita da un travolgimento che è sembrato più un passaggio, con la palla che ha scavalcato Shilton fin-



I «panzer» siamo noi, Gilardi e soci danno una lezione ai tedeschi

Nella partita-chiave del girone, perfetto gioco degli azzurri Scandaloso arbitraggio - Gamba caustico - Oggi i bulgari

Italia R.F.G. 94 79
ITALIA — Savio 2, Costa 4, Gilardi 22, Magnifico 4, Brunamonti 15, Villalta 15, Premier 10, Vecchiato 11, Marzorati 4, Sacchetti 7.
GERMANIA — Korner 6, Jaekel 15, Welp 8, Blab 12, Sowa 6, Schrempf 26, Wadeh 6.
Usciti per 5 falli Sacchetti, Vecchiato e Welp. Tecnico a Korner. Tiri liberi: Italia 33 su 39; Germania 25 su 33
Arbitri: Reynoso (Usa) e Mainini (Fra).

starlo. Chissà se i tedeschi avranno capito? La risposta per noi l'hanno data anche i giocatori sul campo, con una difesa di squadra spietata, senza mai lasciare un tiro o un passaggio facile agli avversari, controllando il gioco d'attacco, finalizzando a mettere in difficoltà gli avversari più pericolosi. Il quintetto base schierato con Marzorati, Gilardi, Sacchetti, Villalta e Vecchiato ha sempre avuto padronanza del gioco: una scheggia in contropiede Gilardi, splendido nel lavoro di raccordo Sacchetti che in un'occasione ha ridicolizzato l'Idolo Schrempf (per lui era presente sul campo il coach di Atlanta, Mike Fratello), roccioso e presente Villalta al pari di Vecchiato, al quale è toccato forse il compito più ingrato, nella morsa dei lunghi avversari. Si è ottimamente inserito Premier e buonissimo come ha fatto la coppia Brunamonti-Savio nel momento cruciale della partita. «È una squadra che vince tutta assieme — ha detto ancora Gamba — non abbiamo

grossissime individualità, ma tutti sanno portare l'approccio mentale giusto alla partita». Era questo l'incontro-chiave per arrivare primi nel nostro girone, da domani ci attendono impegni meno stressanti, Bulgaria, Olanda e Israele nell'ordine. Sulle rive del Reno l'aria si va facendo più respirabile e profumata.

John Russell

GIRONE A — Risultati: Jugoslavia-Spagna 99-83 (giocata mercoledì); Urss-Romania 100-85; Spagna-Polonia 99-97; Francia-Jugoslavia 89-110. Classifiche: Urss e Jugoslavia 4; Romania e Spagna 2; Francia e Polonia 0. Oggi: Romania-Spagna; Francia-Polonia; Urss-Jugoslavia.
GIRONE B — Risultati: Bulgaria-Israele 78-72 (giocata mercoledì); Israele-Cecoslovacchia 92-93; Olanda-Bulgaria 90-103. Classifiche: Italia e Bulgaria 4; Rfg, Cecoslovacchia e Olanda 2; Israele 0. Oggi: Rfg-Cecoslovacchia; Italia-Bulgaria; Israele-Olanda.
IN TV — Raiuno 18.50 diretta Italia-Bulgaria. Telecinquino Aldo Giordano, Montecarlo 19.55 Urss-Jugoslavia (in differita alle 24 su Capodistria).
NELLA FOTO: Enrico Gilardi

I giocatori, quanta paura di parlare

Bilancio politico, dunque, non buono, perché ci si aspetta qualcosa di più, almeno a parole, dal clan azzurro, distintosi soprattutto per il suo sbandato silenzio. Il documento stilato arrivando in aereo da Scirea, Tardelli, Cabrini e Rossi, nel quale si chiamava in causa la vigliaccheria dell'Uefa, poteva essere un buon inizio per una costruttiva riflessione, naturalmente pubblica. Invece, è stato solo un falso allarme. Bilancio tecnico, invece, non male. Scriviamo queste righe, con un piede già psicologicamente sull'aereo e quell'altro pure, prima di poter conoscere risultato e svolgimento di Italia-Inghilterra; ma non c'è dubbio che Bearzot ritorni dal Messico con qualche certezza in più sull'affidabilità di alcuni freschi come Galdesi, Tricella e Beppe Baresi, e qualche salutare dubbio sui campioni scurbaruti come Giordano e lo stesso Rossi, che pur non giocando ha palesato uno stato psicofisico piuttosto preoccupante. Per non dire di Bordon, sicuro, tra i tre portieri azzurri.
A questo punto è possibile pensare che la querelle calcistica del futuro azzurro verterà sulla obsolescenza della spina dorsale juventina, che ha solo in Cabrini una vertebra indeformabile, mentre manifesta incrinature da logoramento in Tardelli, Scirea e mali oscuri nell'ex Pablotto. A sentir parlare

di blocchi Bearzot diventa più rigido della sua pipa, ma non c'è dubbio che l'aria fresca portata dal trio veronese Tricella-Di Gennaro-Galdesi, influenzerà le sue scelte future.
Il tutto, si noti, è comunque assolutamente opinabile. E non tanto per l'assoluta arbitrarietà del giudizio che si deriva — non difforme, del resto, da quella di tanti esperti chiostano — quanto per l'indifendibile attitudine del ct. Essendo nuovi dell'ambiente, dobbiamo dire che di questo soggiorno messicano ricorderemo soprattutto il clima ridicolmente misterioso e cifrato delle conferenze stampa di Bearzot. Un segno, prima di tutto, dell'isteria megalomane di uno sport che sta sempre più assumendo i connotati grotteschi di una questione nazionale, al punto da ritenere sconveniente, anche da parte dei colleghi giornalisti, ogni frase fuori e giudizio dai denti.
La formazione della nazionale, peraltro, quella si che è una patata bollente, una mina vagante, un possibile casus belli tra italiani. Lasciarsi sfuggire un'opinione schietta, per dire, su quanto gioca male tizio o quanto gioca bene Caio, rischierebbe di provocare una frattura verticale nel paese. Ma la gente del calcio non ha mai il sospetto che non tutta l'opinione pubblica italiana sia in spasmodica attesa di sapere chi marcherà Trevor Francis? E che magari una buona fetta dell'opinione pubblica italiana sia ben più ansiosa di sapere che cosa è cambiato, tra i giocatori e i dirigenti, dopo Bruxelles? Il sospetto, noi, ce l'abbiamo. Ci consta che i primi cosa intendono fare per sdrammatizzare e umanizzare questo circo ricco, ottuso e cinico. Poi, magari, ascolteremo con vivo interesse anche le dissertazioni tecniche.

Michele Serra

I teppisti da stadio combattuti da nuclei speciali di polizia

vari settori per reprimere con maggiore facilità ogni accenno di rissa.
Il governo e gli Enti locali dovranno impegnarsi a migliorare l'efficienza degli impianti. «Lo Stato per un anno può investire i soldi del Totocalcio per rendere più funzionali gli stadi», ha ribadito Matarrese. E non è finita: la Lega calcio pretende che il Parlamento emanare una legge che punisca penalmente chi gioca al tonotono. Vietate d'ora in avanti campagne d'abbonamento atipiche come è successo a Roma, Udine e Milano. Maggiori controlli sugli ingaggi dei giocatori

che devono essere in sintonia con le capacità finanziarie delle società.
Insomma siamo alla «summa» del buon governo e alla volontà, finora espressa solo a parole, di rendere più civili le partite di calcio. Siamo ancora nel regno delle buone intenzioni espresse dopo la tragedia di Bruxelles. Una strage che ha inorridito l'opinione pubblica. E i padroni del calcio hanno tremato. Un pallone sempre più avvelenato di violenza avrebbe allontanato dagli stadi il pubblico, quello che anche ieri Matarrese ha chiamato «il nostro principale finanziatore».
Ma frasi del tipo «gli stadi devono essere maggiormente protetti», «le società devono denunciare i teppisti che si nascondono nei loro tifosi», «i club devono presentare bilanci trasparenti», le abbiamo sentite altre volte, subito dopo lutuosi avvenimenti dentro e nelle vicinanze dello stadio. Perché credere ancora a gente che dopo un mese si è già dimenticata delle promesse? È tempo di fatti. Altrimenti il pallone si sgomfierà sempre di più.

Sergio Cuti

MILANO — La Lega calcio verserà 260 milioni ai parenti delle vittime di Bruxelles, ma ha anche stilato un bollettino di guerra perché venga stroncata la violenza negli stadi. «Il calcio è uno dei maggiori contribuenti dello Stato, e lo Stato deve difendere il calcio», ha detto il presidente della Lega, Antonio Matarrese, dopo una riunione durata tre ore nella sede di via Filippetti a Milano. «Chiederemo al governo e al ministro degli Interni di istituire nuclei speciali di polizia per identificare, schedare e combattere il «teppista da stadio» ha esordito Matarrese. Poi via con le altre richieste.
Gli stadi devono essere presidiati anche la vigilia della partita per impedire che vengano portati all'interno «strumenti atti a nuocere all'incolumità fisica degli spettatori». Le società sono obbligate ad installare telecamere nelle zone più a rischio di attacco, come i club devono limitare la distribuzione gratuita di tessere che, comunque, dovranno essere prenotate per evitare il sovraffollamento negli stadi. Le società, infine, sono invitate a fornire alla polizia l'identità dei tifosi più facinorosi. Più spazio nello stadio alle forze dell'ordine che potranno disporre di canali di passaggio preferenziali fra i

Sempione e Gran S. Bernardo fanno il solletico al Giro Per Moser una speranza l'15" da Hinault, oggi il Gran Paradiso

Tappa senza scosse nonostante la Cima Coppi - Il bretone sbaglia volata, il trentino no: ora si affida alla cronometro conclusiva - Visentini non è partito - Saronni protesta

Nostro servizio
SAINT VINCENT — Il Sempione e il Gran San Bernardo fanno il solletico ai topolini del Giro d'Italia. Ha ragione lo svedese Prim quando afferma che il nostro ciclismo è peggiorato, che manchiamo di attaccanti, di coraggio e fantasia. E' anche vero che il percorso disegnato da Torriani è debole, vero che l'organizzatore poteva darci un percorso assai più interessante, però troppi corridori si nascondono, si arrendono, si trastullano con discorsi di comodo, vero che i direttori sportivi danno manforte ai loro atleti invece di essere assertori di piani di battaglia. Insomma, godiamoci pure il Moser che vince a Saint Vincent e chi rידuce

il distacco da Hinault, però riflettiamo sui difetti e le magagne del nostro ciclismo, su questa pochezza di agonismo e di intelligenza. Certo, Moser il suo colpo lo ha realizzato e se dovesse ripetersi oggi potrebbe guardare alla cronometro di Lucerna con grandi speranze. Teri Hinault ha sbagliato misura. Voleva vincere in volata con una progressione che possedeva una volta e che non è più nel suo repertorio di oggi. L'impressione è che Francesco sia in crescendo e che Bernard stia un po' calando, ma non illudiamoci troppo perché il minuto e quindici che divide il trentino dal bretone è ancora un grosso ostacolo.
Era la prova più lunga del Giro, una cavalcata di sette

ore e subito l'impatto col Passo del Sempione. Nella piazzetta del raduno fa notizia il ritiro di Roberto Visentini che invano ha sperato in un miglioramento delle sue proprie condizioni fisiche e che alza bandiera bianca per insufficienza di ossigenazione dovuta a bronchite catarrale, come spiega il dottor Pierfederici. Il Sempione, dicevo, la Cima Coppi, il tetto dell'intera competizione in un mattino di frescura. Poche pedalate e siamo in Svizzera. La scalata è lunga e piuttosto monotona, con tratti addomesticabili e tratti che mordono. Ai lati torrenti chiari, bianchi come la neve che sovrasta il panorama e intanto i ciclisti procedono in sordina, mischiati in gruppo come pecorelle. L'unico altipio è quello del Colombiani Acevedo e Montoya. Si muovono anche Lejarreta, Chioccioli, Lemond e Conti, ma sono tutti fuochi di paglia che non disturbano Hinault. Il margine di Montoya e Acevedo, dei due garibaldini che transitano nell'ordine sul Sempione è di circa un minuto. L'aria del duemila metri non è dunque aria di «bagarre» e il tuffo su Briga ricomponne la fila. Anche Saronni (in ritardo di 2'04") è rientrato, poi la pianura di Sierre, Sion e Martigny, vigneti all'uva spanna, pezzi di terra coltivata nella roccia e uno uomini che in avanscoperta, una pattuglia composta da Schmutz, Glaus, Cavallo, Eriksen, Girotto, Dal Gal, Bruggman, Patuelli e Jourdan che si tiene svegli in vista del Gran San Bernardo.

per un momento il faro della corsa, quindi sbucca nuovamente Acevedo che conquista la vetta anticipando di 45" Navarro, Moser e compagnia. Una tirata di Moser sotto il traforo e dopo un pezzo di discesa Acevedo è senza ali. Sono una quarantina gli uomini in testa, e giungono Saint Vincent in un finale di scatti e scattini, di tentativi che muoiono sul nascere e in ultima analisi è una volata in cui a Hinault cedono le gambe quando mancano 15 metri alla conclusione. Il francese prende il comando troppo da lontano e paga lo sforzo, invece Moser ha una marcia in più di tutti. E' anche una volata che fa andare in bestia Saronni il quale si ritiene danneggiato da Van der Velde e Volpi, e comunque mentre Hinault ha il fiato pesante, Moser esulta per i 20" d'abbono.

Il Giro volta pagina e annuncia la terza ultima tappa che da Saint Vincent ci porterà al Gran Paradiso sulla distanza di 68 chilometri. Tappa breve, Gran Paradiso per modo di dire poiché il traguardo è situato a Valnontey e tuttavia va sempre un certo effetto arrivare su un'altura di 1666 metri. Naturalmente gli scalatori sono scettici, dicono che non cadrà nulla di importante perché quella di oggi è una montagna dolce. Io non conosco la strada, leggo sul libro di Torriani che la salita misura 22 chilometri e che la pendenza media è del 4,75 per cento, quella massima dei dieci, quindi resto in attesa degli avvenimenti augurandomi che non sia una semplice passeggiata fra camosci e stambecchi.

Gino Sala

Passano ai quarti Lazio e Pescara

La Evert in finale con la Navratilova

Pallanuoto
Lazio e Sisley Pescara hanno vinto anche la seconda partita contro Civitavecchia e Master Recco e passano quindi ai quarti di finale dei play-off di pallanuoto. A Roma il Lazio ha battuto la Molinari Civitavecchia 8-6. A Recco (proteste dei liguri per l'espulsione di Tronchini nel secondo tempo) gli abruzzesi hanno vinto per 11-7. I tabelloni dei play-off ora sono completi. Il 12 si giocheranno: Posillipo-Pescara; Camogli-Siracusa; Can. Napoli-Bogliasso e Savona-Lazio.

Tennis
PARIGI — Sarà la statunitense Chris Evert Lloyd l'avversaria di Martina Navratilova nella finale del singolare femminile.
Si è qualificata battendo per 6-4 6-1 la quindicenne argentina Gabriela Sabatini.
Ha intanto superato i quarti di finale, nel singolare jun. oes, l'italiano Pistolesi che ha battuto per 7-5 6-1 l'argentino Davin

COLNAGO

la bici dei campioni

Arrivo	Classifica
1) Francesco Moser (Gis Gelati Trentino Vacanze) - km. 247 in 6 ore 28' 28", media 38,149	1) Bernard Hinault (La Vie Claire) in 97 ore 29' 02"
2) Van der Velde (Vini Ricordi)	2) Moser (Gis Gelati Trentino Vacanze) a 1' 15"
3) Chioccioli (Mobili Maggi)	3) Lemond (La Vie Claire) a 2' 33"
4) Saronni (Del Tongo Colnago)	4) Baronchelli (Supermercati Brianzoli) a 4' 02"
5) Volpi (Sammontana Bianchi)	5) Prim (Sammontana Bianchi) a 4' 0"
6) Wilson	6) Conti a 4' 0"
7) Beccia	7) Chioccioli a 4' 43"
8) Ricca	8) Wilson a 4' 55"
9) Cassani	9) Lejarreta a 4' 55"
10) Bombini	10) Volpi a 6' 02"

Comunicato stampa

Maglificio IRGE S.p.A. di Turbigo

Il Maglificio IRGE S.p.A., in relazione agli articoli apparsi sulla stampa nazionale in ordine a pretese irregolarità nell'azione pubblicitaria svolta da tale azienda nell'ambito del 68° Giro d'Italia, del quale, peraltro, la stessa è sponsor ufficiale

smentisce

l'esistenza di qualsiasi irregolarità in proposito avendo la stessa sottoscritto un regolare contratto pubblicitario con la Gazzetta dello Sport e la Direzione della manifestazione di che trattasi, pagando un oneroso corrispettivo il che esclude qualsiasi necessità di utilizzare gli asseriti mezzi poco ortodossi per ottenere la pubblicità adeguatamente pagata:

diffida

chicchessia dal ripetere infondate e lesive accuse nei confronti della IRGE S.p.A. e ad astenersi da qualsiasi azione suscettibile di vanificare l'azione pubblicitaria da questa promossa;

invita

la Gazzetta dello Sport e la Direzione del Giro ad attenersi scrupolosamente alle clausole del contratto inter partes ed a farle rispettare da chicchessia;

riserva

ogni opportuna azione contro chiunque in qualsiasi modo leda l'immagine della IRGE S.p.A. o le arrechi danno vanificando la intrapresa sua azione pubblicitaria.

Maglificio IRGE S.p.A.

SANTO CIELO

NON MONTI ANCORA TUBOLARI VITTORIA

CORRI DAL TUO RIVENDITORE

VITTORIA